

**PIERPAOLO BARETTA** Il sottosegretario: "E' l'ora dei veri riformisti  
Arriva un servitore delle istituzioni, con lui cambieremo il Paese"

## “Una fase nuova per tutti l’agenda è quella del Colle”

**PIERPAOLO BARETTA**  
SOTTOSEGRETARIO  
ALL'ECONOMIA



La politica  
esce ammaccata  
ma non ci sono  
alternative  
È la sfida decisiva

L'INTERVISTA

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

**P**ierpaolo Baretta, sottosegretario uscente all'Economia, classe 1949, uno dei pochi che davvero se ne intende di economia reale, ha avuto occasione di incrociare Mario Draghi diverse volte. «Ha una personalità di servitore delle istituzioni». Ricorda bene, però, gli eventi del 2011, quando Draghi e Trichet, l'uscente e l'entrante della Banca centrale europea, scrissero una lettera terribile a Berlusconi, e la politica italiana cambiò rotta. Ma poi le riforme attese non arrivarono o non tutte, almeno. Un appuntamento con la storia che era solo rinviato, sembrerebbe.

**Baretta, ormai il dado è tratto. Dobbiamo ormai archiviare la figura di Giuseppe Conte. Questo significa che va archiviata anche la maggioranza che ha governato fin qui?**

«La scelta di Mattarella dopo il fallimento del tentativo di Fico è stata la sola possibile. Al di là del nome di Draghi che è il più autorevole tra i "non politici". L'altra scelta erano le elezioni; ma il Presidente ha ben spiegato le ragioni per le quali vanno evitate. Sì, penso che cambi tutto lo scenario. Anche se molti in Parlamento appoggeranno Draghi, questa scelta mette in moto una

nuova fase politica, alleanze, schieramenti, la politica ne esce davvero ammaccata. È necessaria una seria riflessione per tutti».

**Secondo lei, con questo scarto in corsa, cambierà l'agenda della politica italiana?**

«No, non cambieranno di certo i temi. Li ha indicati il Presidente Mattarella: pandemia, crisi economica e sociale, Recovery. Il Recovery sarà integrato e migliorato, non stravolto. Peraltro è esattamente quello che stava avvenendo. È molto conterà il rapporto con le parti sociali e le istituzioni locali».

**Ma delle politiche caratterizzanti questo governo, il Conte II, che cosa pensa che vada salvato a tutti i costi e che cosa è sacrificabile?**

«La prima cosa che Draghi avrà sul tavolo, oltre ai vaccini, sono i 32 miliardi dello scostamento destinati ai ristoratori. Sarà il primo banco di prova. Penso che bisognerà selezionare tra chi ha una situazione davvero drammatica e va aiutato, e chi è in grado di reagire e sostenuto. Il punto politico vero, però, sarà quale intreccio tra Recovery e riforme. Non dimentichiamo che Draghi firmò nel 2011 la lettera sui 7 punti per le riforme che fu alla base della crisi del governo Berlusconi-Tremonti. Allora fu una occasione mancata dalla politica, che si divise tra chi era del tutto a favore della lettera e chi era del tutto contro. Era necessario contrapporre una strategia che rispondesse nel merito; invece ci si immobilizzò e arrivò Monti. Oggi la situazione è molto diversa, ma il tema delle riforme è tutt'ora all'ordine del giorno. Proviamo a non perdere l'occasione. La sfida va raccolta dalla buona politica e dai riformisti. Si ricomincia da qui». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

